



REGIONE DEL VENETO
Giunta Regionale
d'intesa con
PROVINCIA DI VICENZA
Giunta Provinciale

Segreteria Regionale per il Territorio

PIANO DI AREA DEI MONTI BERICI

RELAZIONE

VENEZIA,



PREMESSA

“... la via che da Verona conduce a Vicenza è piacevolissima; si va verso nord-est costeggiando i monti e avendo sempre a sinistra i contrafforti, composti di sabbia, di calcare, di argilla e di marna. Sulle colline che essi formano sono sparsi paeselli, castelli e casolari. A destra l'ampia pianura che si percorre man mano si allarga, e la strada larga, diritta e ben mantenuta attraversa la campagna assai fertile: la vista spazia fra lunghe file di alberi intorno ai quali si avviticchiano verso l'alto i tralci della vite, che poi ricadono in basso come ramoscelli aerei. Vicino a Vicenza i colli si elevano, di bel nuovo da nord a sud: sono, a quanto si dice di natura vulcanica, e chiudono la pianura. Vicenza è situata appunto al piede, e si vuole, in un'insenatura fermata dagli stessi colli.”

“... oggi ho visitato una splendida villa detta la Retonda, a una mezz'ora dalla città, sopra un'amena collina. Come poi l'edificio da ogni punto della regione si può ammirare in tutto il suo splendore, così anche la vista che vi si gode all'interno è una delle più deliziose. Si vede scorrere il Bacchiglione che porta le farchie scendenti da Vicenza nella Brenta, e vi si può ammirare nella loro estensione i vasti possedimenti che il marchese Capra volle mantenere indivisibili nella sua famiglia.”

Nel territorio vicentino Gothe si trattiene dal 19 al 26 settembre 1786 e Vicenza è la città italiana, dopo Roma, che più interessò il poeta nel suo viaggio in Italia.

INDICE

1 – NOTE INTRODUTTIVE	pag. 4
Premessa	pag. 4
1.1 Il quadro istituzionale e legislativo – P.T.R.C. e competenze provincia	pag. 4
1.2 I riferimenti normativi specifici	pag. 5
1.3 Modello e linguaggio della pianificazione territoriale	pag. 6
1.4 La struttura del Piano di Area	pag. 6
1.5 Cenni introduttivi sull’area Berica	pag. 7
2 – IL TERRITORIO	pag. 9
2.1 I caratteri morfologici e geolitologici	pag. 9
2.2 Il paesaggio agroforestale	pag. 12
2.3 Il sistema floro – faunistico	pag. 13
2.4 Il sistema insediativo e la pianificazione urbanistica	pag. 14
2.5 Il sistema dei vincoli	pag. 16
2.6 Le eccellenze architettoniche	pag. 19
2.7 I siti e gli elementi di interesse storico – testimoniale	pag. 21
2.8 Il sistema relazionale	pag. 22
3 – LA PROGETTUALITA’	pag. 26
3.1 Le iniziative in atto	pag. 26
3.2 Gli schemi progettuali	pag. 28
ALLEGATO	pag. 31

1 – NOTE INTRODUTTIVE

PREMESSA

1.1 Il quadro istituzionale e legislativo

La pianificazione territoriale si occupa da diversi anni di organizzare il governo del territorio, attraverso il riconoscimento e la messa in rete degli elementi territoriali *di eccellenza*, come approfondimento del disegno pianificatorio delineato nel P.T.R.C., derivando specificatamente dalle norme del PTRC della Regione Veneto e del PTP della Provincia di Vicenza.

Con l'approvazione del P.T.R.C., infatti, la Regione Veneto ha inteso stabilire quali siano le aree di "massima tutela paesaggistica" di interesse regionale, da sottoporre a particolare disciplina. La colleganza del P.T.R.C. con il D.lgs 29 ottobre 1999 n. 490 in particolare è riscontrabile con l'obbligo da parte delle regioni di eseguire queste individuazioni territoriali, per ciascuna delle quali viene assegnata la competenza pianificatoria, o direttamente alla regione, o agli altri enti locali e/o territoriali.

Ipotizzando un sistema di concertazione e di specifiche competenze non esclusive tra i diversi soggetti istituzionali, viene incentivata una "concorrenzialità" tra gli enti con l'obbligo finale da parte della Regione di farsi carico di eventuali ritardi e diseconomie.

La Giunta Regionale pertanto, d'intesa con la Provincia di Vicenza - unitamente ai Comuni di Albettono, Alonte, Altavilla, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, S. Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga e Zovencedo - interviene su queste aree con il PIANO di AREA, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 61/85 e argomentato nel cap. 4 della relazione del PTRC, quale strumento oramai fortemente strutturato anche nella prassi, che consente di approfondire le questioni connesse alla più generale organizzazione della struttura insediativa con le indispensabili salvaguardie per luoghi ed ambienti di pregio, finalizzate ad evitare progressive sottrazioni della risorsa naturale.

Il Piano di Area è soggetto alla stessa procedura di approvazione del PTRC, e permette da un lato di meglio precisare, e modificare, il disegno pianificatorio previsto dallo strumento generale e dar corso ai contenuti del P.T.R.C., riportati nella tavola 10 – scala 1:5000 – "Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali", dall'altro di "mettere in linea" e riorganizzare le diverse decisioni contenute nella pianificazione di scala provinciale e comunale. Rientra inoltre pienamente tra i criteri enunciati nel capitolo 4 "Il Piano: obiettivi e modello programmatico", della Relazione del P.T.R.C., conferisce efficacia alle decisioni disciplinari contenute nel Piano Territoriale Provinciale (PTP), adottato con Del. n. 19531/36 il 12.05.98. Oltre a questo si pone come strumento di interfaccia e dialogo con le istituzioni di livello Nazionale e Comunitario.

Accanto a questi intenti di carattere generale vi è il compito specifico di promuovere un "know how" della pianificazione stessa alle diverse amministrazioni pubbliche coinvolte nel processo, ed è in questo senso che il Piano di Area dei Monti Berici (*PA.MO.B.*) si configura, ovvero per operare nella direzione di un'amministrazione del territorio in forma condivisa fra gli enti locali interessati, per fare "sistema" nell'insieme degli strumenti di programmazione operanti.

Si tratta di un nuovo modo di procedere che utilizza la partecipazione dialettica e coordinata al processo di pianificazione, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati, quale punto di forza del disegno complessivo regionale sull'uso del territorio.

Il Piano di Area dei Monti Berici prende avvio dunque da una preliminare *intesa* fra Regione e Provincia, siglata con *protocollo* in data 8.03.99 per mano dell'Assessore Regionale al Territorio e del Presidente della Provincia: il documento, nell'individuare i ruoli di competenza, stabilisce che la Provincia svolga le funzioni di coordinamento degli

enti locali territorialmente interessati al Piano di Area, quale organismo di intermedio livello, idoneo a organizzare le giuste connessioni tra le diverse esigenze territoriali. Appare evidente, infine, che la presenza della Provincia di Vicenza quale soggetto estensore capace di governare il processo di costruzione del piano, conferisce a questa un ruolo di partner indispensabile della Regione nella predisposizione prima, e nella gestione dopo, dei fenomeni complessi di area vasta.

In questo quadro si evidenzia chiaramente la linea politica della Regione tesa ad esaltare le dinamicità e le tipicità presenti nelle diverse Amministrazioni provinciali e negli Enti locali; a fare sistema con questi, coinvolgendoli paritariamente nelle scelte ed evitando nel contempo uno sterile ruolo gerarchico che appesantisce l'apparato burocratico e compromette la capacità propositiva e il grado di responsabilità delle singole autonomie locali. La costruzione tra i soggetti interessati di tale "amministrazione condivisa" favorisce la crescita di una rete di rapporti portatori di risorse e capacità diverse, facilita e garantisce le alleanze con il contesto sociale, fa crescere un forte senso di appartenenza e aiuta a decidere nelle scelte di campo fondamentali attraverso la "co-progettazione" si rendono più credibili i contenuti del Piano e si accelerano i tempi di stesura dello strumento urbanistico, perché in questo modo le "garanzie" non stanno più nel percorso approvativo del piano ma nel partecipare alla sua formulazione e successiva gestione. Il Piano così costruito è anche competitivo in quanto le scelte, essendo condivise da tutti, sono difese dal mercato della globalizzazione e delle opzioni tecnico-politiche; il Piano stesso diventa strumento efficace per fare marketing territoriale e mezzo per comunicare e certificare le eccellenze del contesto oggetto dell'intervento pianificatorio.

1.2 I riferimenti normativi specifici

L'art. 34 delle N.T.A. del P.T.R.C., nello stabilire che l'ambito dei Monti Berici è area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale, detta le direttive e le prescrizioni di carattere generale e i vincoli vigenti sin da questa prima individuazione: tale regime, specificato al comma 7° dell'articolo 34, rinvia alle norme specifiche di tutela del Titolo VII ed è riferito all'ambito individuato come area del lago di Fimon, i suoi immediati dintorni e il versante collinare Est.

La Provincia, per il medesimo ambito "ristretto" ha predisposto apposite norme tramite il Piano Territoriale Provinciale, con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali ai sensi della L.R. 11.3.1986, n.9.

Sempre lo stesso articolo 34 stabilisce inoltre che fino all'adozione delle norme specifiche sia vietata la modificazione del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con l'esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Oltre a ciò, tramite l'art. 27 del PTRC, viene evidenziato che, in ordine agli aspetti naturalistici ed archeologici presenti in questa fascia di territorio regionale, possa essere promosso dagli enti locali interessati, un eventuale PARCO NATURALISTICO/ARCHEOLOGICO.

Inoltre, l'area collinare nella sua totale estensione - I Monti Berici - è individuata nel PTRC come area di tutela paesaggistica del Settore Collinare, quindi segnalata tra le porzioni di territorio regionale caratterizzate da rilevanti valori naturalistici ed ambientali, per le quali risulta necessario attivare un processo di pianificazione e gestione finalizzato alla salvaguardia e valorizzazione delle peculiarità esistenti, in definitiva promuovendo la realizzazione del c.d. PARCO TERRITORIALE PROVINCIALE da parte delle Province.

Da queste constatazioni proviene la definitiva configurazione del perimetro dell'ambito del Piano di Area dei Monti Berici, come ora interessa, che raccorda in un unico strumento tutte le considerazioni territoriali enunciate nella pianificazione di carattere generale.

1.3 Modello e linguaggio della pianificazione territoriale

Se la partecipazione dialettica degli enti interessati all'impaginazione del piano è una novità di metodo assoluta, che paradigma al meglio la prassi veneta, per questo settore, del concetto di sussidiarietà, la ricerca del linguaggio descrittivo e di contenuti, è argomento che abbisogna di ulteriori approfondimenti disciplinari, senza peraltro disconoscere la strada sin qui percorsa. Tale concetto può essere così riassunto:

- ricerca costante della correlazione del distributivo urbanistico della città costruita con i suoi contenuti ambientali circostanti;
- lettura dello *spazio aperto* attraverso i segni storico/geografici, che ha consentito di superare l'idea accademica del "monumento" con la certificazione del "documento";
- capire che la qualità dell'architettura è metro di misura per valutare, in definitiva, le scelte dell'urbanistica;
- farsi carico delle necessità di ricostruire una "cultura del paesaggio" mediante la riconsiderazione degli spazi relitti aperti, come "cose" tra le "cose", cui dare identità.

Se i tempi, infine, di stesura di un piano sono attualmente sull'ordine di pochi mesi, questo è dovuto a più fattori, ma in particolare alla logica adottata per la loro stesura, del "top-down", ovvero la formulazione da subito degli indirizzi e delle soluzioni progettuali da confrontare con la base e con gli interlocutori istituzionali, evitando inutili assemblearismi, o analisi infinite, che di fatto evitano l'onere di progettare.

1.4 La struttura del PIANO di AREA

Questo ambito naturalistico, ambientale e paesaggistico, risulta articolato su di una porzione del territorio comprendente la zona umida del Lago di Fimon, le sue valli e gran parte del versante orientale dei colli, su diverse aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi del D.lgs 29 ottobre 1999 n. 490 e sull'ambito naturalistico comprendente tutto il territorio collinare, quale *Parco territoriale provinciale*, come determinato dal P.T.P.. Numerosi sono inoltre gli elementi di interesse storico-archeologico individuati puntualmente.

La situazione ambientale del territorio della Provincia di Vicenza e dell'intero Veneto, presenta condizioni di particolare importanza e bellezza, che tuttavia non hanno goduto finora di adeguata tutela. La "politica dei vincoli" si è rivelata di fatto insufficiente, soprattutto in ragione del concetto stesso di vincolo, identificabile come uno strumento negativo, di sterile controllo, teso a congelare una situazione di fatto, immobile e fissa nel tempo, mentre l'ambiente, il territorio e le Comunità che su di esso vivono, sono in continua evoluzione, in continuo divenire.

Sostituire la politica dei "vincoli" con quella dei "progetti" significa confrontarsi con il futuro: il nuovo processo di gestione al quale far riferimento deve pertanto considerare il dinamismo e le evoluzioni che caratterizzano l'ambiente in cui viviamo.

Proponendosi come un piano direttore di medio e lungo periodo con funzioni di organizzazione e intervento sul territorio, il Piano di Area definisce altresì le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'appropriato utilizzo delle risorse ambientali e per la tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, per la promozione delle attività di ricerca scientifica e per l'organizzazione delle attività antropiche, nel senso del perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Per attuare quanto enunciato, previsto sia nelle norme approvate dal PTRC, che da quelle adottate, per ora, dal PTP, sono stati indicati principalmente i VALORI presenti nel territorio, secondo parametri che si attengono a caratteri antropo-geografici.

L'architettura del Piano di Area si sviluppa fundamentalmente mediante la seguente articolazione:

l'individuazione delle zone di **interesse naturalistico ambientale** con descrizioni a scala 1:10.000

la descrizione del sistema **floro/faunistico**
il riconoscimento delle **fragilità**
l'individuazione del sistema relativo alla **cultura** e all'**ospitalità**

Inoltre, e più in specifico, sia articolata in

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

PROGETTI NORMA (come dettagli/finestra per alcune situazioni in cui servono indicazioni puntuali)

SCHEMI DIRETTORI (che definiscono le linee guida, sempre a carattere operativo, ma a scala maggiore)

SUSSIDI OPERATIVI

Quest'ultima procedura, in particolare, consente di poter affrontare temi particolari, riferiti a punti di specifico rilievo ambientale, dove è necessario coniugare in modo coordinato l'organizzazione spaziale con la qualità riconosciuta in tale ambito (sia questa architettonica o ambientale naturalistica) o per dare forma di valore a quello che finora è trascurato o degradato.

Risulta particolarmente evidente, da questi enunciati, la "forma coordinata" che differenzia sostanzialmente il concetto di regolamentazione proprio dell'urbanistica, dal concetto di programmazione per il futuro. Emerge inoltre un'ulteriore considerazione in cui domina e prevale l'esigenza di pensare, e quindi di programmare, un futuro in cui gli interventi sui sistemi naturali siano integrati e coordinati.

Indicando oltre la conservazione anche la valorizzazione dei sistemi naturali e dei beni storico/culturali, al fine sia di tutelare e mantenere il patrimonio naturale che di soddisfare i bisogni propri della persona umana, il Piano intende la natura come valore e come risorsa.

1.5 Cenni introduttivi sull'area Berica

Le grandi potenzialità paesistico ambientali del territorio appaiono particolarmente evidenti considerando il gran numero di studi, lavori e pubblicazioni spesso di notevole qualità e quantità che trattano quest'ambito territoriale. Decisivo è il ruolo del paesaggio, di cui risulta necessaria una piena comprensione, per poter giungere alla definizione dei diversi fattori naturali e culturali che vi si riflettono e che ad esso conferiscono una precisa fisionomia ed identità. Il paesaggio costituisce il prodotto storico, in costante evoluzione, di processi sociali economici e produttivi delle comunità. Esso presenta una forma complessa, antropizzata e sedimentata nella percezione attuale, come risultante di una enorme quantità di segni che si sono depositati nel territorio. Rare sono le aree collinari venete e italiane che offrono, concentrati in uno spazio relativamente limitato, tanti interessi. Risulta quindi indispensabile assumere una concezione del paesaggio che faccia emergere la strutturazione storica dell'ambiente berico nelle sue varie articolazioni.

Riguardo lo sviluppo socio-economico, in particolare si ricorda che circa negli anni '30 inizia un declino demografico dell'area che sarà poi accentuato dalla crisi del settore primario avvenuta intorno agli anni '60, periodo in cui si manifestano tendenze evolutive diversificate. La vicinanza alla città o alle grandi arterie di traffico, veri assi di espansione industriale, innesca la trasformazione economica e lo sviluppo di alcuni comuni quali Longare, Altavilla, Brendola e Montecchio Maggiore, la cui ripresa demografica è alimentata in buona parte dal flusso migratorio proveniente dagli altri comuni berici. Questi ultimi risultano così ulteriormente penalizzati, tanto da vedere ufficialmente riconosciute dallo Stato le caratteristiche di territori "depressi" nel 1966.

Il totale abbandono di nuclei e case sparse è dovuto al diffondersi del pendolarismo verso le aree più forti (Alte e Vicenza) e al sorgere di iniziative locali, resi possibili dal miglioramento della viabilità e della motorizzazione; ciò, permettendo la conduzione dei fondi part-time, risulta positivo anche per l'agricoltura.

La forte dinamica evolutiva che l'area berica ha mostrato negli anni '70, ha contribuito a ridurre la sua condizione di area depressa. Oggi lo sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi, compreso il turismo e l'agriturismo, è alla ricerca di un modello originale in grado di conseguire un equilibrio fra i diversi fattori in gioco. I dati più recenti segnalano che le dinamiche demografiche, socio-economiche e territoriali mostrano una omogeneizzazione con i dati più generali a livello regionale, anche se alcune specifiche situazioni riconfermano livelli di difficoltà da superare.

Non mancano alcuni nodi critici che principalmente riguardano:

- lo stato del sistema infrastrutturale, in particolare il sistema dei trasporti che vede manifestarsi sempre più spesso fenomeni di congestione, soprattutto in prossimità dei centri maggiori e lungo la "connurbazione" in direzione Vicenza-Verona;
- la condizione dell'ambiente, minacciato dall'inquinamento e dall'inadeguato uso delle risorse disponibili;
- la qualità del sistema produttivo, che caratterizzato da un forte spirito d'iniziativa imprenditoriale, manifesta esigenze sempre maggiori ed in particolare richiede sempre più manodopera specializzata.

Sembrano essere questi i nodi sui quali vanno impostate adeguate politiche strutturali ed infrastrutturali, con particolare attenzione al sistema dei trasporti e alla tutela dell'ambiente. Anche alla cultura dell'impresa deve essere dedicata la massima attenzione, perché il deficit esiste e la realizzazione di centri di formazione e ricerca (*POLO TECNOLOGICO*) diventa sempre più il vero fattore strategico dello sviluppo.

2 - IL TERRITORIO

L'area perimetrata dal Piano di Area dei Monti Berici risulta dall'inquadramento di una porzione di territorio che si presenta particolarmente significativa in relazione ai temi da trattare e come area geografica omogenea costituente un'unità culturale, cui si aggiungono le propaggini territoriali a questo sistema connesse.

L'area interessa il territorio (parte) di 20 comuni: Albettono, Alonte, Altavilla Vic., Arcugnano, Barbarano Vic., Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, S. Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga e Zovencedo;

L'altezza media di questo territorio s.l.m. varia dai 20/40 metri della pianura circostante al rilievo ai 400/440 metri dei punti collinari più alti.

2.1 I caratteri morfologici e geolitologici

Il rilievo dei Colli Berici sorge nella pianura a sud, sud - ovest di Vicenza lungo la direttrice che congiunge le ultime propaggini dei Pre - Lessini ai Colli Euganei. Due corridoi di campagna larghi qualche chilometro separano i Berici dai Monti Lessini e dai Colli Euganei.

Hanno forma allungata, con l'asse maggiore nella direttrice Vicenza - Orgiano (sviluppo 25 km c.a) e l'asse minore nella direttrice Barbarano - Brendola (sviluppo 10-12 km c.a). Il rilievo collinare appare molto frastagliato a nord, più regolare a sud. Il perimetro è inscritto in un ampio romboide con i capi Vicenza, Longare, Orgiano e Lonigo, serrato da una barriera viaria e fluviale. Vi sono alcuni rilievi che superano i 400 mt. di quota quali il Monte Tondo 415 mt., il Monte della Cengia 428 mt. ed il Monte Alto 444 mt., che dopo lo spianamento degli anni 60' oggi risulta essere 440 mt.. Due sono i sistemi vallivi principali Liona e Fimon: il primo, a sud, è percorso dall'omonimo fiumicello, il secondo, a nord, raccoglie l'unico lago vicentino.

La parte orientale dei Berici, più vasta rispetto quella occidentale, è costituita da un altopiano fortemente degradante verso sud - est; la zona occidentale presenta rilievi meno marcati e degradanti dolcemente verso la pianura veronese (Cologna Veneta - Spessa) e verso il basso vicentino (Poiana Maggiore - Noventa).

L'aspetto morfologico dei Berici è meglio comprensibile se si considerano i motivi tettonici fondamentali e la costituzione geolitologica dei terreni. L'emersione dei Colli Berici è il risultato di un corrugamento locale della crosta terrestre avvenuto ai margini e nell'ultima fase dell'orogenesi alpina. Questa piega anticlinale ha sollevato di alcune centinaia di metri sopra il livello del mare, un pacco di strati rocciosi di sedimenti marini, esponendoli ad agenti meteorici; questi, assieme ad altre concause, sono stati i principali artefici del modellamento del rilievo che oggi possiamo osservare. La genesi dei Colli Berici è fondamentalmente riconducibile a due fasi. Nella prima (Eocene inferiore e medio), una profonda fossa tettonica, a ovest dei colli, lentamente riempitasi di accumuli di materiale eruttivo ha determinato una prima emersione della zona occidentale; nella seconda (Oligocene), una barriera corallina a est (scogliera) ha creato una netta separazione tra mare aperto a oriente e laguna interna a occidente. Successivamente, il fenomeno delle eruzioni contribuisce a determinare il sollevamento del rilievo, e con i successivi e vari inarcamenti si è delineata la forma definitiva.

I motivi tettonici e morfologici dei Berici rispecchiano molte delle caratteristiche dei vicini Lessini, dei quali si può dire costituiscano quasi un'appendice, mentre si discostano notevolmente dai vicinissimi Euganei, caratterizzati invece da vulcanismo intenso, di tipo acido e di origine più recente.

La geolitologia dei Colli Berici¹ si presenta essenzialmente caratterizzata da formazioni sedimentarie carbonatiche, di età compresa fra il Cretaceo superiore e il Miocene inferiore. Si tratta di due tipi di calcari: 1) stratificati e marne, 2) compatti.

1) Sono calcari in strati di spessore decimetrico. I litotipi affioranti hanno spessori mediamente superiori al centinaio di metri. Infiltrabilità e permeabilità nel complesso elevate. Marne, spesso calcaree, localmente gessose, si presentano con spessori variabili da decine a centinaia di metri. Infiltrabilità e permeabilità generalmente basse.

2) Sono calcari e calcari dolomitici, molto spesso interessati da fenomeni carsici. Hanno spessori per lo più superiori al centinaio di metri con infiltrabilità e permeabilità per fessurazione e/o carsismo molto elevata.

Data la netta prevalenza di rocce carbonatiche, il rilievo dei Colli Berici presenta intensi e diffusi fenomeni carsici. Tutta la zona superiore dei Colli appare disseminata di doline e depressioni assorbenti che convogliano rapidamente nel sottosuolo le acque meteoriche. La formazione calcarea viene così attraversata da acque sotterranee che vengono alla luce solamente se arrestate da livelli calcareo marnosi non fratturati dell'Oligocene inferiore o dai livelli marnosi dell'Eocene superiore. La restituzione delle acque avviene così 150-200 m. più in basso, dove le rocce permeabili vengono a contatto con le sottostanti praticamente impermeabili.

E' la stratificazione generalmente pseudo-orizzontale degli strati il fenomeno che ha favorito lo sviluppo del profondo carsismo, responsabile della quasi inesistente idrografia superficiale dei colli. Lungo la fascia pedecollinare, le sorgenti dei Berici, pur essendo relativamente copiose, non sono infatti sufficienti a costituire corsi d'acqua di una certa rilevanza.

I Berici sono così caratterizzati da corsi d'acqua quasi insignificanti, che assumono un minimo di consistenza e continuità solo alla base dei rilievi, sotto forma di sorgenti più che di veri e propri corsi d'acqua. I caratteri dell'idrografia pedecollinare sono quindi legati alla presenza di una serie di canali e scoli artificiali di cui il più importante è il canale Bisatto (canale artificiale un tempo navigabile, aperto tra Longare e Monselice nel 1143 dai Vicentini per utilizzare i deflussi del Bacchiglione). Vi è inoltre tutta una rete di scoli e fossi, per lo più comunicanti tra loro, che interessa tutta l'area pianeggiante.

I corsi d'acqua più lunghi risultano essere il Liona - Gazzetto che raggiunge i 12 km. e il Debba - Ferrara lungo 9 km. La valle Liona è la maggiore dei Berici ed è costituita da una larga incisione lunga circa 12 Km. La maggiore caratteristica di questa valle è la sua larghezza, che, per buona parte del corso vallivo, soprattutto verso sud, è del tutto sproporzionata alla idrografia esistente. E' pertanto lecito pensare che in passato i corsi d'acqua del sistema fossero di maggiore portata. Infatti in parte i fenomeni che sono andati formandosi hanno continuato a sottrarre quantità sempre maggiori di acque meteoriche, ma ciò non è sufficiente a spiegare il considerevole alluvionamento della valle ed il notevole innalzarsi ed allargarsi del fondo valle. Per spiegare il fenomeno alcuni studi hanno ammesso che l'Adige, nelle sue divagazioni durante il Quaternario, sia arrivato a costeggiare i Berici, depositando notevoli quantità di sabbie che formarono numerosi dossi tra i quali alcuni allo sbocco della Val Liona, tra Lonigo, Spessa e Noventa. La conseguenza fu che i depositi dell'Adige, sbarrando lo sbocco della Val Liona, innalzarono il livello di base del torrente ed il letto

¹ Il quadro geolitologico dell'area è stato ricostruito sulla base:

- delle informazioni disponibili ricavate da studi e pubblicazioni esistenti;
- delle carte geotematiche, recentemente messe a disposizione dall'Amministrazione Provinciale, prodotte per la redazione del P.T.P. dal Prof. Renzo Antonelli insieme ai suoi collaboratori: Prof. Giorgio Barbieri, Prof. Giampaolo De Vecchi, Prof. Roberto Sedeà.

della valle venne riempito e sommerso da alluvioni, cosicché fu forzato il raggiungimento della maturità e vecchiaia di tutto il sistema idrografico, che non si evolse naturalmente. Tali depositi sarebbero stati anche causa della brusca deviazione del corso del Lione nel punto in cui entra in pianura, all'uscita della valle. Come in precedenza accennato l'unico bacino lacustre naturale superstite, dei tre presenti fino ad epoche recenti, è il lago di Fimon; oltre a questo esistono altri piccoli invasi di natura artificiale per lo più utilizzati allo scopo di laminare le acque meteoriche nei periodi di piena.

La zona pedecollinare compresa nei Comuni di Barbarano, Mossano e Villaga è caratterizzata dalla presenza di alcune sorgenti termo-minerali, che costituiscono un carattere peculiare dell'area collinare dei Berici. Tali sorgenti erogano acqua con temperature costanti attorno ai 30°C.

Risulta interessante notare come lungo il versante est del rilievo collinare, in coincidenza della presenza di calcari stratificati e marne, si sia determinata un'alta concentrazione di cavità naturali denominate "covoli". Analogamente nella parte sud-occidentale del rilievo la presenza delle stesse rocce a giacitura più o meno orizzontale, ha condotto alla formazione di un tavolato carsico caratterizzato dalla significativa presenza di doline. I Colli Berici, con le loro oltre 430 cavità conosciute, sono una delle più interessanti realtà carsiche d'Italia e continuano a rivelare ambienti nuovi.

Oltre alle rocce sedimentarie, è da segnalare la presenza in alcune località di rocce vulcaniche di natura basaltica. Si tratta per lo più di intercalazioni tufacee entro le marne o calcari oppure di brecce di riempimento di camini esplosivi che attraversano in discordanza la serie sedimentaria.

L'infiltrabilità è da modesta a media, la permeabilità è discreta in assenza di alterazione superficiale. Questo tipo di rocce è presente principalmente in alcune zone del versante occidentale dei Berici (colle di Brendola, colline tra Meledo e la pianura di Brendola, colline intorno alla Val Massina e colle del Monticello di Lonigo) mentre due importanti camini esplosivi (necks) sono stati segnalati a Brendola e a Lumignano.

I caratteri morfologici riscontrabili sono riconducibili ad un'evoluzione in tre fasi, iniziata in era terziaria e perdurata fino ai nostri giorni. Le tracce di tali fasi sono individuabili nelle principali spianate sommitali, con caratteri carsici (Oligocene e Miocene), nelle successive brusche variazioni di pendenza, presenti lungo i versanti e le valli interne, determinate da antichi terrazzi incisi dall'erosione (Pleistocene) e nello sbarramento delle valli da parte di potenti coltri alluvionali (Olocene). Questi depositi sono stati divisi in due categorie: i *depositi detritici e alluvionali* ed i *depositi eluviali e colluviali*.

I primi riguardano i vari detriti di falda e di frana, con detritici, depositi alluvionali di fondovalle, conoidi alluvionali, depositi fluvio glaciali, depositi morenici, accumuli di discarica dell'attività estrattiva in prevalenza ad elementi calcarei. Sono depositi costituiti da elementi ad elevata eterometria. Infiltrabilità e permeabilità in genere elevate.

I secondi sono coltri di alterazione e degradazione di rocce vulcaniche, sedimentarie e cristalline, riempimenti delle principali depressioni carsiche, accumuli ai piedi dei versanti pedecollinari, accumuli di discarica dell'attività estrattiva. Sono depositi eterometrici caratterizzati da una abbondante matrice argillosa. Infiltrabilità e permeabilità in genere molto basse.

Ciò ha determinato la creazione di contropendenze e depressioni occupate dai bacini lacustri e da torbiere; si sono così formati il Lago di Fimon ed i bacini della Lione, successivamente colmatasi, e della Fontega, bonificato in epoca recente.

L'attività estrattiva nei Colli Berici ha origini assai lontane. Le prime manifestazioni legate a questa attività riguardano l'estrazione di calcare organogeno bioclastico noto come "Pietra di Vicenza". La fitta rete di cave in galleria

esistente in località Costozza costituisce una concreta testimonianza dell'antica attività estrattiva esercitata fin dall'età romana.

Segni della più recente attività estrattiva, indirizzata in maniera massiccia sull'estrazione dei calcarei fossiliferi dell'Eocene e dell'Oligocene e caratterizzata da attività estrattive legate alle sabbie silicee e alle argille refrattarie e ferrifere, sono presenti sul territorio un po' ovunque.

E' fatto d'obbligo segnalare l'importanza storico-economica dell'attività estrattiva ed in particolare della rilevanza territoriale delle antiche cave abbandonate, per le quali è necessario prevedere un futuro censimento delle aree dismesse, per una complessiva valutazione di come l'area berica, dopo l'istituzione del primo Parco naturalistico regionale veneto sui Colli Euganei e la conseguente drastica riduzione dell'attività estrattiva su questa porzione di territorio, sia stata penalizzata da un rilevante prelievo di materiali.

2.2 Il paesaggio agroforestale

Il paesaggio agroforestale dell'area risulta articolato in numerose e diversificate tipologie: dalle scarpate orientali con boschi e boscaglie termofile (è il paesaggio della scogliera da Longare a Villaga che si distingue per il caratteristico aspetto a macchia della vegetazione e per la presenza di pareti rocciose, ricche di cavità naturali, covoli e grotte), al bosco ceduo (il paesaggio più diffuso nei Berici soprattutto in presenza di versanti molto ripidi, ai prati aridi e boscaglia xerotermofila), al paesaggio ondulato con prati e seminativi delle zone dorsali e sommitali a sud-est, ai versanti collinari sud - occidentali con vigneti specializzati e seminativi (Lonigo, Alonte e Orgiano, sia sulla parte occidentale intorno alla pianura di Brendola ed alla Val Massina). Lungo il versante orientale i vigneti si estendono fino al piede delle pareti verticali della scarpata; di frequente sono sovrastati dagli olivi che ancora occupano gli antichi terrazzamenti o, come a Castegnero, si associano alla coltura del ciliegio. Oltre questi, vi sono altre forme di paesaggio come quello delle piccole incisioni vallive (Valle dei Mulini e Villa di Fimon nelle valli di Fimon e Valle del Calto e Val del Gazzo nella Val Liona). Sono aree di particolare pregio naturalistico e paesaggistico caratterizzati dalla presenza di sorgenti, corsi d'acqua e mulini che di frequente utilizzavano tali risorse naturali, e dei principali sistemi vallivi (di fondovalle delle Valli di S. Agostino, delle Valli di Fimon e della Val Liona). Unica per i valori ambientali e naturali è la zona lacustre e perilacustre del lago di Fimon.

Nell'area collinare lo stato del comparto agricolo si caratterizza per alcune peculiarità comuni. E' da segnalare innanzitutto un'elevata frammentazione fondiaria alla quale corrisponde una relativa stabilità del numero delle aziende agricole. Anche l'occupazione agricola risulta relativamente stabile, tuttavia si sta manifestando un progressivo invecchiamento degli imprenditori. Altri fenomeni da non trascurare sono senza dubbio la presenza significativa del lavoro part-time, il progressivo abbandono di colture tradizionali come i cereali e l'aumento delle colture legnose (olivo e frutteti), mentre si assiste ad un calo delle superfici complessivamente investite da vigneti non specializzati con il contemporaneo incremento dei vigneti DOC. Accanto alle coltivazioni di primaria importanza, quali vite, ciliegio, olivo ecc..., è significativa la presenza di attività agricole cosiddette minori fra le quali è possibile annoverare l'apicoltura, la coltura dei tartufi, le piante officinali (sono presenti singoli produttori con appezzamenti di estensione generalmente modesta) e l'allevamento di selvaggina. Le cause che hanno determinato il degrado delle attività agricole nei Colli Berici sono da ricercare nella struttura morfologica, topografica e idrografica del luogo, nello stato frammentario delle proprietà, nella scarsità di infrastrutture e nella mancata modernizzazione delle tecniche colturali.

Significativo, in termini di sviluppo, è il sistema di stretta relazione esistente fra le zone collinari dei Berici e la sottostante pianura. Questa relazione è senz'altro di antica data e ciò è particolarmente evidente nella zona della Riviera Berica, in cui tutti i vari comuni si sono "estesi" dalla collina alla pianura con i cosiddetti "ponti", di lì Ponte di Barbarano, Ponte di Nanto, Ponte di Castegnero, Ponte di Mossano ecc., quasi si volessero allungare verso la campagna. Infatti, dove in pianura sono presenti attività produttive, la collina sovrastante è abitata e l'agricoltura viene praticata, sia pure a "part-time". Ciò non avviene, quando in pianura sono assenti le attività produttive.

Da questo panorama emerge un quadro di stagnazione del settore primario, soprattutto se confrontato con lo sviluppo dei settori secondario e terziario delle aree limitrofe di pianura; evidente è la fragilità dell'agricoltura nell'area collinare berica e la conseguente necessità di attivare politiche concrete di sviluppo con il duplice obiettivo di migliorare le condizioni di vita di una parte della popolazione residente e di assicurare la tutela dell'ambiente. Soprattutto quest'ultimo punto dovrà essere trattato con cautela ed estrema attenzione in quanto, spesso in nome della produzione agricola si sono praticate, in questi colli, attività che potremo definire non "compatibili", quali spianate di alcuni metri per favorire le coltivazioni, l'uso di fertilizzanti e concimi chimici ecc. In tal senso è però da ricordare che negli ultimi anni l'uso di fertilizzanti e concimi chimici sta diminuendo, anche se molta strada ci separa ancora dai livelli ambientalmente "sostenibili".

2.3 Il sistema flo-ro-faunistico

L'estrema diversificazione delle specie rende la flora berica un aspetto di primaria importanza. Il patrimonio spontaneo ha subito profonde modificazioni dovute a fattori antropici; i disboscamenti per la ricerca di terreni per le coltivazioni, ma soprattutto introduzione di specie estranee, sono forse gli elementi più incisivi con cui l'uomo ha stravolto gli equilibri naturali. Degno di nota è l'enorme patrimonio floristico dei Berici che appare caratterizzato anche dalla presenza di alcuni endemismi. Di notevole interesse, per la presenza di specie termoxerofile, sono la scarpata orientale ed alcuni versanti meridionali. La Val Liona, le pendici del Monte Comunale e le zone umide, costituite dal laghetto di Brendola e dal bacino di Polesine (Sossano), rappresentano ulteriori aree di particolare rilievo floristico e vegetazionale. Un ambiente del tutto particolare e di grandissimo interesse botanico è costituito dal Lago di Fimon, dove sopravvive una vegetazione palustre, relitto di ambienti più vasti in tempi lontani, oggi totalmente bonificati e stravolti. Il Lago di Fimon è infatti l'unico bacino non bonificato di tutta l'area berica, tuttavia altri ambienti palustri minori consentono le stesse osservazioni: pozze d'acqua perenni in collina e fossati di scolo nelle valli sono l'ambiente di vita di una varia vegetazione e fauna oltre che della popolazione ittica.

Assai interessante risulta inoltre la vegetazione che cresce all'ingresso delle cavità naturali e negli scaranti.

Un accenno va fatto ai prati, ai coltivi, alle radure e ai terrazzamenti creati dall'uomo, spesso adattando preesistenti situazioni ambientali naturali; questa operazione ha favorito l'insediarsi di particolari essenze, quali la vite, l'ulivo, il gelso, il cipresso che, in certi microambienti più o meno antropizzati, caratterizzano oggi il paesaggio vegetazionale dei Colli Berici. Il rapporto delle attività umane con il territorio circostante si legge nella disposizione dei terreni agricoli, nell'ordine degli arborati coltivati e in quelli spontanei circostanti: un microcosmo marcato dalla presenza dell'uomo e degli animali sia domestici che selvatici fra loro interdipendenti.

Dal punto di vista faunistico, i Colli Berici, costituiscono una zona relativamente ricca pur non ospitando un particolare tipo di fauna; Il quadro faunistico generale appare soprattutto costituito da animali caratteristici degli

ambienti agrari e delle formazioni forestali degradate (cedui). L'attuale fauna dei mammiferi è pertanto costituita essenzialmente dalla lepre comune, da insettivori e da piccoli carnivori quali la volpe. Data la notevole diffusione del carsismo, è presente un'interessante e peculiare fauna troglobia, soprattutto tra gli antropodi, come pseudoscorpioni, doplopodi e insetti. L'avifauna appare ricca e varia, compromessa però sempre dall'attività venatoria, dall'abuso dei pesticidi e dei diserbanti in agricoltura e dall'inquinamento dovuto all'immissione di fauna alloctona, come ad esempio il fagiano.

All'interno del comprensorio omogeneo bassa Pianura e Colli Berici, il Piano Faunistico - Venatorio Provinciale individua numerosi ambiti destinati ad "oasi" e a "zona di ripopolamento e cattura":

- Covoli di Lumignano (comuni interessati: Castegnero, Arcugnano - Sup.: 599 ha): oasi e zona di ripopolamento e cattura
- Lago di Fimon (comuni interessati: Arcugnano, Vicenza - Sup.: 996 ha): zona di ripopolamento e cattura - oasi
- Monticello di Lonigo (comuni interessati: Lonigo - sup.: 525 ha): zona di ripopolamento e cattura
- Olivari - San Pancrazio (comuni interessati: Nanto, Mossano, Barbarano Vic. - sup.: 914 ha): zona di ripopolamento e cattura
- Piana di Brendola (comuni interessati: Brendola - sup.: 391 ha): zona di ripopolamento e cattura
- Spessa San Feliciano (comuni interessati: Lonigo, Alonte, Orgiano - sup.: 586 ha): zona di ripopolamento e cattura
- Val Liona (comuni interessati: S. Germano dei B., Sossano, Orgiano - sup.: 979 ha): zona di ripopolamento e cattura - oasi
- Valle Gazzo (comuni interessati: Grancona, Zovencedo - sup.: 593 ha): zona di ripopolamento e cattura
- Valletta del Silenzio - Casale (comuni interessati: Vicenza - sup.: 742 ha): zona di ripopolamento e cattura - oasi

Le "oasi di protezione" sono individuate laddove esistono siti idonei al rifugio, alla riproduzione della fauna selvatica stanziale e alla sosta della fauna sia stanziale che migratoria; particolare importanza assumono per la sosta e la riproduzione dell'avifauna migrante le zone umide, i bacini lacustri e i corsi fluviali.

All'interno di queste zone è vietata ogni forma di prelievo faunistico. Le "zone di ripopolamento e cattura" sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica naturale, in vista della sua cattura per l'immissione in altri territori nei quali la densità faunistica non è ottimale, oppure in vista dell'irradiazione spontaneo della fauna stessa nei territori circostanti. Un'area per l'addestramento di segugi e di cani da caccia viene individuata nel territorio collinare in prossimità di Grancona.

Riguardo al patrimonio ittico l'immissione nei corsi d'acqua e soprattutto nel Lago di Fimon di specie esotiche ha fortemente compromesso l'integrità e la varietà del patrimonio originario. Fra gli invertebrati è da segnalare il recente rinvenimento di una nuova specie di coleottero, che costituisce un endemismo per i Berici.

Il panorama faunistico è completato dalla presenza di diverse specie di rettili ed anfibi.

2.4 Il sistema insediativo e la pianificazione urbanistica.

I Colli Berici furono abitati fin dai tempi antichissimi; costituiscono testimonianza di ciò gli importanti ritrovamenti di insediamenti preistorici avvenuti in numerose grotte del versante orientale dei colli e nelle Valli di Fimon. Nell'area

di questo bacino si sono succedute varie fasi abitative: la prima è riferibile alla cultura di Fiorano ed è databile al Neolitico antico, questa fase è strettamente connessa con le prime manifestazioni della cultura dei vasi a bocca quadrata; la seconda, databile al Neolitico medio, è riferibile allo stile geometrico lineare della prima fase della Cultura dei vasi a bocca quadrata; la terza la si può datare al Neolitico recente ed è riferibile all'aspetto arcaico dello stile a incisione e impressione della Cultura dei vasi a bocca quadrata. Vi sono inoltre stati ritrovamenti riferibili all'età del rame, del bronzo antico, medio, recente e finale. Molti altri sono gli esempi che possono dimostrare l'antichità dell'insediamento berico, come nel comune di Longare, in località Castellon del monte Brosimo, dove è stato individuato un sito d'altura frequentato dai tempi tardo-neolitici, o a Costozza dove sono presenti varie cave in gallerie che testimoniano l'attività estrattiva esercitata in epoca romana. Ancora sono da segnalare tutte quelle grotte e covoli che sono state antiche dimore come la grotta del Broion, i Covoli della Sengia, la grotta di S. Bernardino, la grotta di Paina, il covolo fortificato di Trene ecc.

La configurazione ad "altopiano" di altezza modesta, il clima favorevole rispetto alla pianura, il perimetro articolato capace di racchiudere valli ampie e riparate, hanno storicamente costituito nel tempo sicuri elementi di antropizzazione, che hanno condotto alla determinazione di un'area geografica omogenea e di una ben precisa "unità culturale".

L'insediamento umano dei Colli Berici è sorto per lo più sullo zoccolo del rilievo, con prevalenza lungo l'arco collinare orientale ed occidentale. Gli antichi nuclei insediativi erano posti sul colle a cerniera tra i terreni collinari e quelli della pianura sottostante; in questo modo le attività economiche integravano le produzioni di colle (frutta, uva, olive, legnatico, pascolo ovino) con quelle di piano (cereali e foraggi).

Notevole è il numero degli insediamenti storici presenti sull'intero territorio.

Eccettuato il centro storico di Lonigo, che riveste importanza urbana, gli altri centri storici rilevanti risultano esterni al perimetro dell'ambito (Vicenza, Montecchio Maggiore). Quello che ora interessa sottolineare è un ragionamento sugli insediamenti storici all'interno dell'ambito territoriale collinare: l'immagine che appare da uno sguardo sommario alla cartografia, è quella di una minuscola ma fitta maglia insediativa, della quale i piccoli nuclei costituiscono i nodi generatori. Questi insediamenti, che a volte non sono molto più vasti dell'area occupata da una emergenza architettonica (in genere una villa e il suo oratorio), dal suo intorno (parco) e da pochi edifici un tempo ad essa strettamente connessi, assumono caratteristiche morfologico - strutturali diverse a seconda della loro localizzazione.

I nuclei sorti in pianura, o meglio, lungo la linea di contatto fra collina e pianura, nella maggioranza dei casi presentano una struttura consistente ma ancora lontana da quella urbana. Non è visibile infatti un'organizzazione urbana che per esempio costruisca spazi pubblici sufficientemente articolati e differenziati e che questi siano contrapposti agli spazi privati. L'unico centro ad assumere i caratteri prossimi al centro urbano è Barbarano per la presenza di spazi e palazzi pubblici (Palazzo dei Canonici) e di consistenti cortine edilizie minori. Altri due centri importanti sono quelli di Costozza (versante orientale), e Brendola, pur nella sua struttura plurinucleare (versante occidentale). Essi nascono come originali concentrazioni di numerose ville. Spesso l'unico luogo pubblico è costituito dal sagrato della chiesa, di dimensioni varie, che in alcuni giorni feriali funge ancora, come un tempo, a luogo di mercato.

I nuclei di collina invece assumono dimensioni più limitate, ridotti alla piccola contrada o all'esiguo insediamento con poche residenze e un piccolo centro religioso (chiesa parrocchiale, canonica, sagrato).

A partire dal secondo dopoguerra, al lento e spontaneo cambiamento interno al mondo rurale per lo più legato alle esigenze di sussistenza, è subentrata una trasformazione accelerata del territorio e delle forme dello spazio antropico, indotta dalle importanti trasformazioni economiche, sociologiche e culturali manifestatesi all'interno delle aree più urbane e di quelle immediatamente limitrofe.

La popolazione, abbandonate le zone collinari più interne, si è concentrata intorno alle aree in stretta relazione con la viabilità principale e con la città, mentre profonde modifiche hanno interessato le caratteristiche morfologiche e strutturali degli originari centri e nuclei abitati. Attualmente un'azione che sembra ancora difficile da compiere è quella del coordinamento tra i diversi strumenti urbanistici comunali nell'individuazione delle piccole aree industriali ed artigianali del contesto ambientale pedecollinare, con particolari problematiche paesaggistiche ed ambientali. Il problema dell'impatto delle strutture produttive sul paesaggio e sull'ambiente, che è tutt'oggi osservabile in quei manufatti collocati in zone non idonee che hanno ormai "degradato", dovrebbe essere oggetto di riflessione, visto che in molti comuni, soprattutto nelle zone pianeggianti si continua a non seguire alcuna logica sull'insediamento.

2.5 Il sistema dei vincoli

L'area dei Colli Berici risulta caratterizzata da un complesso sistema di vincoli, articolato su divieti e limitazioni all'uso del suolo di diversa natura ed entità, stratificatisi negli anni al fine di tutelare il territorio, le zone di particolare interesse storico, culturale e paesaggistico e i numerosi elementi puntuali. Tutte le categorie dei vincoli sono così definite:

-Area di tutela paesaggistica denominata "Colli Berici" : si tratta del vincolo apposto dalla pianificazione regionale e riguarda l'area sottoposta a Piano Ambientale ai sensi dell'Art. 34 del P.T.R.C. Le norme di tutela sono in vigore fino all'approvazione di un Piano Ambientale (Piano di Area) che può prevedere l'istituzione di un parco archeologico/naturale, con specifiche normative di protezione. L'area comprende tutta la fascia della scarpata orientale (scogliera) da Longare a Villaga e la zona lacustre e perilacustre del Lago di Fimon. I comuni interessati sono: Arcugnano, Barbarano Vic.no, Castegnero, Longare, Mossano, Nanto, Vicenza e Villaga.

-Vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/23)

-Vincolo zone boscate (D.lgs 29 ottobre 1999 n. 490)

Ulteriori vincoli di tutela del suolo che si estendono sulla quasi totalità dell'area collinare.

-Vincolo paesaggistico ai sensi della (D.lgs 29 ottobre 1999 n. 490) sulle seguenti zone:

Albettone - Zona del colle di Lovertino e colline adiacenti

Altavilla - Collina di Valmarana

Arcugnano - Parco Villa Margherita e cipressi

- Parco di Villa Tornieri Rambaldo Calvi

- Zone appartenenti al bacino del Lago di Fimon: Torri di Arcugnano (Via S.G. Battista), Pianezze (Via Chiesa vecchia e via S. Felice), Villabalzana (Via S. Nicolò), Basili (Via Zambalda), Lapio (Via S. Croce), Monticello, Cenge

Barbarano - Collina di S. Pancrazio

- Viale alberato in loc. Ponte di Barbarano

Longare - Eremo di S. Cassiano - Zona circostante ("Scogliera") in loc. Lumignano

S.Germano dei B. - Campolongo, borgo rurale e Villa Dolfen

Sarego - Parco di Villa Boroni

- Villa La Favorita

- Vicenza - Pendici di Monte Berico: tra Viale X Giugno, Borgo Berga, Via Riviera Berica, Strada della Commenda, Dorsale dei Berici, dalla Basilica di Monte Berico alle Casette di Gogna, Viale Fusinato
- Estensione vincolo paesaggistico (D.lgs 29 ottobre 1999 n. 490):
- laghi (profondità 300 m. dalla linea di battigia):
- Lago di Fimon
- corsi d'acqua (fascia di 150 m. dalle sponde):
- Fiume Retrone e Rio Onte
 - Fosso Riello
 - Fiumicello Brendola
 - Canale Debba e Lago Fimon
 - Canale Ferrara
 - Valle Gazzello
 - Scolo Siron e Valle della Scudeletta
 - Scolo Sconega
 - Fiume o Scolo Liona
- Vincolo archeologico:
- Altavilla - Colle dei Ladri
- Arcugnano - Fimon Capitello
- Fimon Fondo Tomellero
 - Fimon Le Fratte
 - Fimon Mulino Casarotto
 - Fimon Pianezze
 - Torri di Arcugnano Monte Crocetta
- Barbarano - Monte Tondo
- Brendola - Colle del Castello
- Longare - Castellon del monte Brosimo
- Lumignano Grottina dei Covoloni del Broion
 - Lumignano S. Cassiano Covoli della Sengia rossa
 - Lumignano S. Cassiano Grotta del Broion
 - Costozza
- Mossano - Grotta maggiore di S. Bernardino
- Grotta minore di S. Bernardino
 - Grotta di Paina
- Nanto - Covolo fortificato di Trene
- Sossano - Monte della Croce
- Stazione ferroviaria
- Vincolo militare (L. 898/76):
- Arcugnano - in località Fontega e in parte della collina soprastante
- Barbarano - in località Monte S.Giovanni

- Orgiano - in località Monte Molinetto
- Vincoli monumentali (L. 1089/39):
- Altavilla - Villa Fracasso
- Arcugnano - Villa Pasini Salasco
- Villa Fracasso - in località Torri
- Villa Salviati - in località Torri
- Villa Franco
- Villa Monza Gozzi - in località Pilla
- Villa Brunello Ferrari - in località Villabalzana
- Eremo di San Fise - in località Colle di San Fise - Pianezze
- Barbarano - Rocca dei Vescovi
- Chiesa parrocchiale dell'Assunta
- Palazzo dei Canonici (o Godi)
- Villa Godi Marinoni (detta "il Castello")
- Brendola - Villa Piovene (Sede Municipale)
- Villa Piovene
- Oratorio Revese
- Villa Revese
- Villa Anguissola Pigatti Briganti
- Villa Cantarella
- Castegnero - Chiesa dell'Annunciazione di Maria (antica parrocchiale di Nanto)
- Longare - Villa Eolia - in località Costozza
- Villa Trento-Carli - in località Costozza
- Villa Trento-Da Schio e Ca' Molina - in località Costozza
- Villa Godi Miotto - in località Costozza
- Villa Dottori-Scaroni - in località Lumignano
- Villa Dottori-Scaroni (detto Palazzo Bianco) - in località Lumignano
- Lonigo - Villa Giovanelli
- Rocca Pisana
- Chiesa di San Daniele
- Mossano - Villa Pigafetta Arnaldi Salvi ora Camerini - in località Montruglio
- Nanto - Villa Barbaran Muraro
- Orgiano - Villa Fracanzan Piovene
- S.Germano dei B. - Villa Custozza Lazzarini (già Priuli) - in località Villa del Ferro
- Villa Dolfin (ora Mistrorigo)
- Sarego - Villa Manzoni
- Villa Trissino_
- Vicenza - Villa Volpe
- Villa Lampertico Rossi
- Villa Disconzi Piovene "Casa del Pellegrino" - in loc. Monte Berico

- Villa Guiccioli
 - Arco delle Scalette di Monte Berico
 - Villa Valmarana (detta "ai Nani")
 - Villa Capra (detta "La Rotonda")
 - Villa Todaro Dolcetta
 - Villa Povegliani Capra - in località Longara
- Villaga
- Villa Barbaran Conti Piovene Porto Godi - in località Toara

L'insieme dei vincoli e la loro estensione mostra già di per sé l'importanza dell'azione di salvaguardia complessiva di un territorio particolarmente ricco di valori ambientali. A questa azione va collegata quella della valorizzazione, come possibilità di far nascere riflessioni sul valore e la ricchezza dei beni e non solo sulla loro difficile gestione in quanto elementi "vincolati".

2.6 Le eccellenze architettoniche

Il territorio berico è caratterizzato da un patrimonio di beni di interesse storico culturale ricco e variegato, di cui le numerose emergenze architettoniche presenti (ville, chiese ed oratori) costituiscono gli elementi più noti. La dimensione di tale complesso di beni è però in generale poco conosciuta, mentre l'interesse turistico risulta nella stragrande maggioranza dei casi indirizzato verso i complessi architettonici più prestigiosi e conosciuti.

Risulta utile quindi cercare di approntare un primo inventario generale, nel quale i numerosi edifici di interesse storico ed architettonico del comprensorio berico, e tali da essere classificati come emergenze architettoniche, sono stati censiti, schedati e catalogati.

La ricerca svolta ha permesso di segnalare come nel corso dei secoli gli edifici abbiano subito molte trasformazioni, formali e funzionali. Trasformazioni radicali sono state subite da molti edifici adibiti al culto o da palazzi e ville costruiti prima del XV secolo. La maggior parte delle chiese parrocchiali distribuite sul territorio dei Berici ha condiviso lo stesso destino: già presenti nel XIII secolo (poiché nominate in rari documenti imperiali) vengono demolite completamente, o quasi, e ricostruite una prima volta nel XVI secolo, e poi una seconda a cavallo fra il XVIII ed il XIX secolo. Proprio per questo motivo è relativamente esiguo il numero delle chiese presenti nell'area berica la cui costruzione sia antecedente al XVIII secolo. Ed è interessante notare che fra queste vi sono tutte quelle chiese che in una determinata epoca sono state dismesse come parrocchiali e sostituite nella loro funzione da altri edifici costruiti ex novo in altri luoghi: si veda ad esempio la Chiesa dell'Annunciazione di Maria (antica parrocchiale di Nanto) ora in comune di Castegnero, o la Chiesa di S. Maiolo (antica parrocchiale di Lumignano) in comune di Longare.

Da un'analisi svolta sui palazzi e le ville censite emergono dei dati significativi. La maggior parte delle ville risale al primo Rinascimento (XVI secolo) al periodo in cui la Serenissima comincia a rivolgersi verso la terraferma; è il momento in cui sorgono le prime "ville venete". Sono ville, queste, che nascono dalle esigenze dei nuovi rapporti agrari, come elementi quindi di organizzazione di tutto il paesaggio circostante. Quando si parla di villa veneta non si può limitare il discorso ad un singolo edificio ma ci si riferisce ad un intero complesso costituito da molteplici elementi: il corpo edilizio centrale (ove ha sede la residenza del proprietario terriero), le barchesse (cioè gli annessi agricoli disposti ai lati della residenza), il cortile, il pozzo, l'aia, il brolo, la cedaia, il giardino, la colombara, le residenze dei salariati e

del mezzadro e soprattutto la campagna circostante. Questi elementi non sono sempre tutti presenti, è comunque chiaro che la tutela e la valorizzazione di queste emergenze non può certo limitarsi ad isolare solo una parte delle componenti ma deve necessariamente estendersi all'intero complesso. Valorizzare e, in alcuni casi, riqualificare questi "ambienti" significherebbe soprattutto metterne in discussione il possibile utilizzo a fini turistico-culturali, sportivi, didattici ecc. La grande quantità di edifici costruita nei due secoli successivi ('600 e '700) si spiega con il fatto che, mentre nel resto d'Italia in questo periodo comincia ad allentarsi il legame fra le esigenze produttive e la villa (assumendo quest'ultima soprattutto il ruolo di luogo di svago e di simbolo sociale), nei territori veneti la maggior parte delle ville continuano ad assumere un ruolo determinante nella gestione dei fondi agricoli.

Fra il XVII ed XVIII secolo si sentono in modo particolare le conseguenze del declino commerciale della Repubblica di Venezia, a causa del quale una grande quantità di capitali viene spinta nell'entroterra. In questo periodo un enorme flusso di investimenti si riversa nelle campagne sotto forma di opere di colonizzazione agraria, e proprio a questi due secoli risalgono ben più di una cinquantina di costruzioni, solo alcune delle quali sono trasformazioni di edifici già esistenti.

Al '600 e '700 risalgono inoltre quasi tutti gli oratori presenti sui Colli Berici, molti dei quali venivano costruiti dai proprietari terrieri nei pressi delle ville. Essi fungevano da perno della vita religiosa dell'intera contrada essendo aperti regolarmente a tutti i fedeli. Le cappelle invece, costruite all'interno della recinzione della villa non accessibili a tutti, rivestivano un uso esclusivamente privato.

Un cenno a parte va fatto per due edifici molto antichi, anche se trasformati entrambi nell'800: le due "Commende" Villa Bressan Breganze ora Rinaldi, in comune di Vicenza e Villa Bedeschi Palma, in comune di Villaga, entrambe dette "La Commenda". Furono costruite nel secondo secolo dopo il mille come "Ospizi dell'Ordine dei Templari" e poi dei "Cavalieri di Malta". Esse servivano per ospitare i pellegrini che attraverso la Riviera Berica ed il Fiume Bisatto raggiungevano Padova e Venezia diretti in Terrasanta.

Fra questi elementi ve ne sono alcuni da considerare più importanti e significativi sotto il profilo dell'analisi territoriale: questi vengono individuati nel Piano come elementi MATRICE del sistema territoriale, in quanto hanno generato un processo ordinatore del territorio, hanno dato forma e struttura ad un discreto intorno, e sono ancora in grado di sviluppare un interesse che travalica l'ambito stesso dei Berici.

- 1 Basilica di Monte Berico - Piazzale della Vittoria
- 2 Villa Valmarana (ai "nani")
- 3 Villa Capra (la Rotonda)
- 4 Villa Pisani
- 5 Rocca dei Vescovi di Brendola
- 6 Eremo di San Cassiano
- 7 Chiesa vecchia di Nanto
- 8 Grotta e pinnacolo di San Bernardino
- 9 Contrada dei molini a Mossano
- 10 Villa Camerini Montruglio
- 11 San Pancrazio
- 12 Villa Priuli Lazzarini (Villa del Ferro)
- 13 Villa Fracanzan Piovene (Orgiano)
- 14 la Rocca Pisana

- 15 Colle di Alonte (Chiesa Vecchia)
- 16 Villa Piovene-Toara
- 17 Villa (corte) Arnaldi
- 18 Abbazia di S. Agostino
- 19 Villa Valmarana Morosini
- 20 Villa Valle Porto Barbaran Veronese
- 21 Villa Trissino

2.7 I siti e gli elementi di interesse storico - testimoniale

Il quadro ambientale dei Monti Berici quale “Area di tutela paesaggistica” deve prendere in considerazione anche i numerosi siti ed elementi che presentano comunque caratteristiche singolari: i Berici racchiudono in sé un patrimonio storico culturale caratterizzante, meritevole senza dubbio di precise politiche di intervento di conservazione e valorizzazione. Al quadro precedentemente illustrato si aggiungono *i parchi e giardini storici*, progettati e realizzati per esaltare la bellezza delle residenze nobiliari che, oltre al valore estetico e storico ed a costituire un importante motivo di arricchimento del paesaggio, assumono una particolare importanza per gli esemplari arborei che vi vegetano; *i siti di specifico interesse archeologico* di entità ed importanza tali da motivare, a livello di pianificazione regionale, la previsione di un parco naturale - archeologico; *i covoli ed abituri* ripetutamente utilizzati dagli uomini nel corso dei secoli come rifugio, abitazione od altro (dai covoli alle Prigioni di Mossano, dalle grotte in cui si coltivano i funghi ai ventodotti e le cavità eoliche); *gli eremi*, luoghi di culto di frequentazione storica; *gli antichi manufatti difensivi e siti fortificati* le cui testimonianze architettoniche superstiti sono assai esigue ma dei quali rimane ancora evidente la maglia di distribuzione sul territorio; *gli ambienti (piccole valli) mulini* e dagli edifici di *archeologia industriale* significativi, che costituiscono importanti testimonianze della civiltà paleo-industriale sui Colli Berici, come *ex stabilimento fonti S. Agostino* ove venivano distribuite le acque minerali, o come le *fornaci da calce*; gli edifici rurali di particolare interesse tipologico come *i casotti in pietra*, realizzati a secco ed ubicati a margine delle aree coltivate ed utilizzati probabilmente per il ricovero degli attrezzi agricoli ricordano vagamente nella forma i "trulli", ai quali a volte sono stati paragonati; *le ghiacciaie*, caratteristici manufatti della civiltà preindustriale adibiti alla conservazione del ghiaccio; la località di *bagno termale*, testimonianza dell’antico utilizzo delle acque termali nelle zone di Barbarano Vic., Villaga e Mossano; *i roccoli in pietra* ubicati sulla sommità dei rilievi o nei punti di raccordo fra un rilievo e l’altro, un tempo utilizzati per la caccia agli uccelli migratori; *le fontane, lavatoi e forni per la panificazione*, anche queste preziose testimonianze dell’antica civiltà rurale e preindustriale; *le torri colombari* sorte in origine come primarie strutture difensive del territorio.

Fra questi siti il Piano individua alcuni lacerti di paesaggio che conservano una relativa integrità unita ad un’alta espressività territoriale: le ICONE di paesaggio. Esse identificano i Berici nella loro più suggestiva immagine: sono pertanto i quadri di paesaggio, sia naturale che antropico, i giardini e i parchi storici, i giardini tematici, i relitti degli antichi appoderamenti, per le quali vige un regime di rispetto e salvaguardia.

1. Parco delle Riveselle
2. Parco naturalistico del castello dei vescovi di Vicenza
3. Campo sperimentale dell’olivo di Nanto

4. Giardino degli olivi di Grancona
5. Valletta del ciliegio di Castegnero
6. Monticello di Barbarano
7. Monte Clementi
8. S. Pancrazio
9. Castello di Belvedere
- 10 Rocca di Altavilla
- 11 Villa Trissino
12. Villa Da Porto – La Favorita
13. Rocca Pisana
14. Oratorio di S.Gaudenzio – S. Apollonia
- 15 Villa Pisani Ferri De Lazara
- 16 Madonna dei Prati
17. Monte Piano
18. Monte Cengia
19. Roccolo di Barbarano
20. Villa Capra – Valletta del silenzio
21. Valle dei mulini di Arcugnano
22. Montese
- 23 Doline di S.Rocco
- 24 Casa Zaccaria di San Valentino
- 25 Corte Piccola e Grande di San Benedettino
- 26 Colle di Lovertino

2.8 Il Sistema relazionale

Il territorio collinare berico risulta dotato di una sistema infrastrutturale viario di buon livello, che però in alcuni casi, riguardo il trasporto stradale, specialmente in prossimità dei centri maggiori e in alcuni punti lungo la Riviera Berica, non riesce a soddisfare la domanda.

L'area è interessata tangenzialmente dall'Autostrada A 4 "Serenissima" (Milano-Venezia) con accessi a Vicenza Est, Vicenza Ovest, Alte - Montecchio Maggiore. Le Strade Statali n° 247 Riviera Berica (Vicenza - Noventa - Este) e n° 500 di Lonigo (Alte di M.M. - Lonigo) lambiscono l'area collinare, in adiacenza ai versanti est ed ovest del rilievo.

Nel comprensorio sono inoltre esistenti numerose strade provinciali. Particolare importanza riveste la S.P. n. 19 Dorsale dei Berici che costituisce senza dubbio il più importante asse viario di riferimento per l'intera viabilità collinare. Questa infrastruttura si configura come percorso unitario di percezione paesistica, significativo per l'intero comprensorio berico, con la funzione di connettere i vari "paesaggi" e mettere in relazione le diverse situazioni territoriali: gli ambiti chiusi (le valli) e gli ambiti aperti. Per tale percorso (*crinale berico*) si potrà prevedere una riqualificazione globale, finalizzata a restituire l'immagine complessiva dei Berici, mediante lo studio della segnaletica

turistica, la creazione di una rete di aree ricreative per la sosta, per lo sport, per la fruizione didattica e turistica e per la valorizzazione dei punti di vista panoramici.

Carente risulta invece l'informazione turistica, sia in relazione alla segnalazione delle diverse emergenze storico - architettonico e ambientali, sia per quel che riguarda, più in generale, l'orientamento del turista all'interno del territorio collinare berico. Solo alcuni punti sono provvisti di segnalazioni che però necessitano di un minimo potenziamento. Gli spazi per la sosta presenti lungo le principali arterie risultano per lo più anonimi, privi di qualsiasi ulteriore funzionalità (ricezione, informazione, orientamento, ecc.); evidente è la necessità di una loro riqualificazione; dove non ne esistono, è necessario individuare delle aree a tale scopo.

Il sistema degli autotrasporti pubblici è organizzato su linee urbane ed extraurbane entrambe con capolinea nel centro di Vicenza.

Discreta risulta la presenza di infrastrutture e di impianti sportivi nell'area. Oltre agli impianti sportivi del capoluogo e del centro di Lonigo (che annovera anche una piscina ed una pista di speedway), posti nelle vicinanze dei colli, all'interno del comprensorio sono presenti numerosi campi da calcio, in alcuni casi con attrezzature per l'atletica leggera, e un buon numero di palestre. Si segnala inoltre la presenza di altri impianti ed attrezzature per la pratica sportiva del tennis, della pesca sportiva, dell'equitazione, del golf e dell'arrampicata (la palestra di roccia di Lumignano è conosciuta a livello europeo).

È inoltre da rilevare la presenza di brevi tratti più o meno estesi di piste ciclabili che, da Vicenza, Longare, Brendola, consentono l'avvicinamento al territorio collinare tramite agevoli percorsi di pianura.

Significativa e di particolare interesse per escursioni a piedi e a cavallo è la fitta rete di percorsi escursionistici, naturalistici e didattici presente nell'area.

- sentiero del Monte delle Rose (12 km - part. Castegnero)
- sentiero della Croce (2,8 Km - part. Lumignano)
- sentiero delle Scogliera di San Cassiano (6,8 km - part.: Lumignano)
- sentiero del Monte Brosimo (8,8 km - part. Costozza)
- sentiero delle Vajarole (6,5 km - part. Lumignano)
- sentiero dello Scandolaro (5,8 km - part. Lumignano)
- sentiero della Sorgente del Piorlo (1 km - variante dei sentieri 5 e 6)
- sentiero del Col della Guerra (3,3 km – part.: Lumignano)
- sentiero degli Scaranti di Fimon (10 km - part. Fimon)
- sentiero degli Zanchi (9 km - part. Capitello località “Celibi”)
- sentiero Quattro Fontane (6 km - part. Bivio lago di Fimon - Lapio)
- sentiero Priare di Villabalzana (10 km – part. Villabalzana)
- sentiero Doline di Lapio (4 km - part. Via Zambalda - sopra Lapio)
- sentiero di S. Vito e della Fontana dell'Orco (7/10 km - part. S. Vito di Brendola)
- sentiero dei Monti Comunali di Brendola (12 km - part. Brendola)
- sentiero dei Monti di Lonigo (7,7 km - part. Lonigo)
- sentiero delle Grotte di Sarego (6,8 km - part. Sarego)
- sentiero di Villa del Ferro (6,2 km - part. San Germano dei B.)
- sentiero del Grumale (8,5 km - part. Sossano)
- sentiero dei Curii e della Lupia

- sentiero di Campolongo
- sentiero panoramico Pederiva - Spiazzo (7 km - part. Spiazzo)
- sentiero di Calto e del Gazzo
- sentiero della Cengia (10 km - part. Barbarano Vic.)
- sentiero dell'Eremo di S. Donato (8,2 km - part. Villaga)
- sentiero dell'Altopiano di Pozzolo
- sentiero di S. Bernardino (10 km - part. Mossano)
- sentiero degli Ulivi (5 km - part. Nanto)
- sentiero dei Monti di Nanto
- sentiero della Rocca (10,5 km - part. Brendola)
- sentiero delle Fontane (9,5 km - part. Arcugnano)
- sentiero degli Scaranti (9,5 km - part. Pianezze)
- sentiero del Lago (12 km - part. Lago di Fimon)
- sentiero delle Priare (15 km - part. Pederiva di Grancona)
- sentiero degli Spiadi (8 km - part. Pozzolo)
- sentiero dei Monti (12 km - part. Soghe)
- sentiero delle Scudelete (8,5 km - part. loc. Scudelete.)
- sentiero degli Olivari (13,5 km - part. Contrà Dalla Rosa)
- sentiero delle Piume (10,5 km - part. Orgiano)
- sentiero natura di Brendola(part. Brendola)
- sentiero di San Germano
- sentiero didattico Monte Faeo
- itinerario didattico ad Alonte (part. Alonte)
- sentiero della Veneziana
- percorso didattico Archeologico di Fimon
- sentiero natura L. Fimon-Pianezze (4 km - part. Lago di Fimon)

Tali percorsi, di fondamentale importanza per la fruizione di questo ambiente collinare, ricco di natura e di storia, vengono attualmente gestiti dalle locali Pro Loco e da gruppi di appassionati. La conoscenza di questi itinerari è andata crescendo grazie alle diverse pubblicazioni disponibili da alcuni anni e alle attività di orienteering praticate anche in accordo con alcune strutture scolastiche. Attualmente la segnaletica è tuttavia inesistente o incompleta.

La ricettività turistica costituisce un importante aspetto per lo sviluppo delle potenzialità economiche del territorio. L'area è interessata da un consistente flusso turistico che assume per lo più i caratteri di un turismo di fine settimana e residenziale di breve durata; non esiste un'attività permanente, a carattere alberghiero, estesa per medi o lunghi periodi.

Il turismo festivo, dovuto soprattutto alla vicinanza con Vicenza e ad altri grossi centri della pianura Veneta, è particolarmente intenso. I flussi sono per lo più localizzati nella parte settentrionale del comprensorio collinare, lungo la dorsale berica e lungo i percorsi viari pedecollinari.

Turismo e agriturismo costituiscono quindi due fondamentali aspetti di un'importante realtà. L'attuale ricettività è per lo più imperniata sulla massiccia presenza sull'intero territorio collinare e pedecollinare di locali per la ristorazione (trattorie, ristoranti, pizzerie, ecc). L'offerta in tal senso è numerosa e particolarmente valida dal punto di vista

enogastronomico. Se si escludono le strutture presenti nel capoluogo, poste nelle vicinanze del rilievo collinare berico e di alcune strutture alberghiere site nei comuni di Lonigo e Sossano, la ricettività alberghiera dell'area risulta in generale assai carente.

Significativa è la presenza di aziende agrituristiche, con circa 40 aziende già iscritte all'Albo provinciale.

Nelle zone più a nord (in comune di Arcugnano) è infine da segnalare, in relazione alla vicinanza con il Capoluogo, la presenza di alcuni locali da ballo e ritrovo di forte richiamo.

Nel descrivere il sistema infrastrutturale complessivo, è importante segnalare che la previsione del prosieguo della A 31 (Valdastico Sud) risulta compatibile e coerente con le previsioni del Piano di Area.

3 - LA PROGETTUALITA'

L'attenta valutazione dei diversi aspetti del territorio, del sistema di relazioni rilevabili, dell'impatto visivo degli ecosistemi presenti e delle valenze, che per interesse storico/culturale o fragilità ambientale sono da considerare "invarianti", rende immediatamente evidente, all'interno del territorio berico, la presenza di aree caratterizzate da elementi di unitarietà: pur non perdendo di vista la globalità degli intenti e l'unitarietà dei Monti Berici, gli ambiti, caratterizzati da specifiche valenze e problematiche, assurgono così a fondamentale strumento per la programmazione e per la conduzione delle iniziative di valorizzazione e la riuscita di iniziative e progetti idonei a consentire un miglioramento complessivo della gestione del territorio berico.

Applicare uno strumento urbanistico ad un territorio non significa, pertanto, travolgerlo con grandi operazioni edilizie (le uniche, come si pensava fino a poco tempo fa, in grado di arricchirlo) o bloccare le azioni su di esso attraverso vincoli e tutele. Significa, invece, "vedere" quel territorio nella sua identità e globalità, organizzare i diversi saperi, le diverse competenze, e consentire che siano coordinate ed avviate politiche ed iniziative nella visione globale di contenuti e di soggetti partecipanti ad un comune programma, costruendo nuovi dialoghi, promuovendo azioni, muovendo l'immaginario collettivo su una nuova immagine del territorio che scaturisce dalla consapevolezza di partecipare alla conservazione della sua unicità.

3.1 Iniziative in atto

Numerose sono le iniziative intraprese o in corso di definizione a vari livelli per la valorizzazione del territorio. Iniziative tuttavia che, pur rivestendo un notevole interesse, risultano, per ragioni diverse, limitate a porzioni del territorio berico, spesso per motivi di ordine tecnico - amministrativo quali i parametri socio economici a livello comunale che non consentono l'accesso ai contributi comunitari. In tal modo, la visione del territorio risulta essere ancora una volta parziale.

In altri casi le iniziative, pur interessando la globalità del territorio, risultano indirizzate a valorizzare o a potenziare particolari aspetti relativi a specifici settori d'interesse. Tali progetti di intervento settoriale, nonostante la loro estrema validità, risultano spesso penalizzati negli esiti finali dalla mancanza di iniziative parallele capaci di integrare e interagire organicamente con gli obiettivi ultimi dei progetti intrapresi.

Risulta ora evidente la necessità di inserire tali iniziative parziali e/o settoriali in un contesto organico che consenta equilibrati interventi su tutto il territorio, atti a garantire una valida azione di riequilibrio delle potenzialità e delle diverse opportunità.

Tra le diverse iniziative intraprese o in corso di definizione a livello sovracomunale, con specifica attenzione a quelle che vedono coinvolta l'Amministrazione Provinciale, risulta importante segnalare:

- "Piano Pilota Agrituristico dei Colli Berici" - programma di sviluppo agrituristico, intrapreso dall'Amministrazione Provinciale tramite l'Assessorato all'Agricoltura (accordo di programma con i Comuni interessati). Il Programma, articolato sul territorio di *6 Comuni dei Colli Berici* (Arcugnano, Brendola, Grancona, S. Germano, Sarego, Zovencedo) e per una estensione complessiva di circa 80 kmq, ha costituito negli anni e costituisce tuttora un interessante banco di prova per l'avvio di iniziative sul territorio a sostegno del settore agrituristico. Il Piano prevede interventi a livello aziendale (sistemazione ed arredo dei fabbricati, corsi di preparazione professionale) e a

livello comprensoriale (sostegno di iniziative legate al folclore e all'attività contadina, realizzazione di infrastrutture di supporto all'attività agrituristica, interventi di sistemazione e recupero di antichi percorsi e di manufatti caratteristici della civiltà rurale).

Progetti ed iniziative del G.A.L. (Gruppo di Azione Locale) n° 9 in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Vicenza, definiti nel P.A.L. (Piano di Azione Locale) nell'ambito e in attuazione del programma comunitario Leader II.

Il G.A.L. n°9 è composto da 20 comuni: Agugliaro, Albettono, Alonte, Asigliano Veneto, Barbarano Vicentino, Campiglia dei Berici, Castegnero, Grancona, Longare, Montegalda, Montegaldella, Mossano, Nanto, Noventa Vicentina, Orgiano, Sossano, Pojana Maggiore, San Germano dei Berici, Villaga, Zovencedo, di cui 18 inclusi nell'area 5b e 2 in zone rurali limitrofe (Alonte ed Orgiano). Sulla base di valutazioni socioeconomiche, dall'area d'intervento del P.A.L. sono esclusi quattro comuni: Albettono, Campiglia dei Berici, Noventa Vicentina e Sossano. Fra quelli rimasti ben 11 (Alonte, Barbarano Vicentino, Castegnero, Grancona, Longare, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Villaga e Zovencedo) hanno importanti porzioni di territorio ricomprese dalla perimetrazione dell'ambito territoriale dei monti Berici.

Il P.A.L. prevede interventi di assistenza tecnica allo sviluppo rurale (sistema informativo territoriale ed ambientale con la creazione di banche dati settoriali, sportello per l'assistenza tecnica alle piccole imprese, laboratori rurali didattici), iniziative per garantire la formazione e la qualificazione delle risorse umane disponibili (animatori territoriali, qualificazione degli operatori turistici, agrituristici e del settore agroalimentare), misure a favore del turismo rurale (segnaletica turistica, percorsi tematici, informazione ed animazione), per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli locali e per la promozione di eventi e manifestazioni culturali. Si segnala tuttavia che i G.A.L. sono istituiti a termine e quindi non potranno rivestire ruoli che vadano oltre la gestione dei fondi loro assegnati.

Tra le iniziative settoriali, inserite in specifici programmi articolati a livello provinciale che quindi interessano l'intero comprensorio berico, si citano:

- *Progetto Zone Umide*, a cura dell'Assessorato Provinciale all'Agricoltura, Caccia, Pesca e Protezione della Flora e della Fauna.

Sono oggetto di studio, per quanto riguarda il territorio dei Berici, le zone umide del Lago di Fimon, del laghetto di Brendola e della Val Liona per le quali sono stati proposti interventi mirati di riqualificazione e ricostituzione vegetale degli invasi e dell'ambiente circostante.

- *Piano Faunistico - Venatorio* (1994), a cura dell'Assessorato Provinciale alla Caccia.

Individua sul territorio berico numerosi ambiti destinati a "Zona di ripopolamento e cattura" ed altri a "Oasi". Ambienti naturali integri costituiscono un prezioso rifugio di numerose specie selvatiche. Nei casi di ambienti parzialmente compromessi l'habitat può essere ripristinato con opportuni e qualificati interventi. All'interno di queste porzioni di territorio vengono pertanto proposti interessanti incentivi per la tutela ambientale e per l'incremento della fauna selvatica (vedi elenco dei siti riportato all'interno del paragrafo B.1.3 - Il paesaggio agroforestale).

Si riportano inoltre alcuni tra i più recenti interventi finanziati dall'Amministrazione Provinciale sul territorio berico:

- Finanziamento della campagna di scavi archeologici presso il sito Grotta di San Bernardino nel Comune di Mossano. La campagna di scavi, condotta per anni con grande competenza da parte dell'équipe del Prof. Alberto Broglio del Dipartimento di Scienze Geologiche e Paleontologiche dell'Università di Ferrara, si è recentemente conclusa con risultati di grande rilievo.

- Progetto di Riqualficazione Ambientale delle rive del lago di Fimon (1992/1996) promosso e finanziato dall'Amministrazione Provinciale in collaborazione con il Comune di Arcugnano. Le opere di carattere essenzialmente forestale, progettate dall'Azienda Regionale delle Foreste e realizzate dal Servizio Regionale Forestale riguardano il ripristino del profilo naturale delle rive del lago, la ricostituzione, con vegetazione diversificata, della fascia boscata che originariamente doveva circondare il lago, con la realizzazione di alcune opere di arredo verde relative a 5 aree adibite per la visita e la sosta.

- Progetto di interventi paesaggistici per la realizzazione del "Sentiero delle Fontane dei Colli" (1995/96) nell'ambito di iniziative per la valorizzazione del territorio e la salvaguardia dell'ambiente nell'area dei "Colli Berici" promosse dall'Assessorato all'Urbanistica e ai Beni Ambientali della Provincia di Vicenza in collaborazione con le Amministrazioni Comunali di Barbarano Vic.no, Castegnero, Longare, Mossano, Nanto e Villaga. Prevede l'allestimento di un percorso della lunghezza di circa 40 Km che si sviluppa attraverso i territori dei diversi comuni aderenti all'iniziativa. Lungo tale percorso sono previsti interventi finalizzati al recupero di alcune fontane e alla realizzazione, in prossimità dei punti d'incrocio del percorso con la rete sentieristica già esistente o in luoghi di facile accessibilità, di piccole aree di sosta attrezzate.

Altre iniziative sono in corso a cura dell'università e spesso con il sostegno degli enti pubblici, a conferma del permanente alto interesse culturale storico e scientifico su un territorio che resta laboratorio aperto allo studio e alla ricerca.

3.2 Schemi progettuali

Gli studi e le verifiche dettagliatamente svolte sulla realtà territoriale dei Monti Berici consentono una puntuale conoscenza dei principali aspetti e problemi che caratterizzano, nella sua complessità, il territorio Berico. La disponibilità di dati e informazioni rende possibile passare ad una successiva fase, quella della progettualità, attraverso la definizione di SISTEMI TERRITORIALI, di SCHEMI DIRETTORI e PROGETTI NORMA, che determinano gli obiettivi che si intendono perseguire e i principali temi progettuali.

L'articolazione tematica del Piano e il target dello stesso ci portano a definire come obiettivo primario il Sistema dell'Ospitalità e della Cultura, che mette in primo piano il rapporto tra il territorio Berico e la città capoluogo, dove l'uno acquista identità unitaria nei confronti dell'altra.

- Sistema **Floro-faunistico**, con l'individuazione delle aree di particolare valore vegetazionale, che certifica le eccellenze, le correla ai valori antropici e diviene elemento che l'urbanistica deve riconoscere;

- Sistema delle **Fragilità**, con l'individuazione delle zone sottoposte a vincoli di carattere sovra-ordinato: i siti paesaggistici, monumentali, le aree archeologiche, militari; le zone di particolare significato e delicate sotto il profilo ambientale. Si configura come carta di servizio che il piano fornisce mettendo a sistema nozioni e certificazioni sempre trattate separatamente, al fine di una coordinata lettura;

- Sistema delle **Valenze storico/ambientali**, che individua le aree di interesse paesaggistico, archeologico;

- Sistema dei **Beni storico-culturali**, con l'individuazione dei borghi storici e degli **elementi matrice** del sistema territoriale stesso, che generano interesse e attrazione in un intorno significativo, che spesso oltrepassa il perimetro stesso dei Monti Berici;

- Sistema **Relazionale**, con l'individuazione delle varie infrastrutture, dei punti di belvedere, dei percorsi e dei sentieri di fruizione ricreativa e didattica;
- Sistema della **Cultura**, che vede risaltato il circuito delle Ville del Palladio e di scuola palladiana, la rete del sapere (Teatri - Centri didattici), gli itinerari della poesia, i circuiti della pietra;
- Sistema dell'**Ospitalità**, con l'individuazione del parco dei sapori, della strada del vino, i centri recettivi e di agriturismo;
- Sistema del **Produrre**: è configurato principalmente nei due versanti: quello a levante, a nastro lungo la Riviera Berica, per il quale si prevede soprattutto un riordino ed un contenimento, salvaguardando i coni ottici privilegiati della strada; quello a ponente, molto più consolidato, con l'individuazione del Polo Energetico di S. Agostino, dedicato al tele riscaldamento e del Nodo di Montecchio Maggiore del Parco Scientifico Tecnologico Multi-polare Veneto;
- Sistema della **Salute** e dello **Sport**, con l'individuazione delle Case di Cura e Riposo, delle aree per l'esercizio di varie discipline sportive (Golf, Palestre di roccia, parapendio ecc.).

SCHEMI DIRETTORI:

- **La pietra gialla di Nanto.**
- **Le grotte della valle del Gazzo** (a Zovencedo): vengono affrontate le tematiche del ripristino delle aree dismesse di escavazione, per utilizzi agroturistici e della valorizzazione delle fontane e della sentieristica.
- **Toara e il Parco di Tarche - Riveselle** (a Toara, Villaga): anche in questo caso vengono affrontate proposte di riqualificazione dei punti di maggiore attrattiva, per ristoro e fruizione turistica e valorizzazione delle caratteristiche ambientali ancora integre.
 - **Il mercato delle ciliege a Castegnero**
 - **Il borgo di S. Agostino**
 - **Il Parco della cava di S. Rocco** (ad Arcugnano)
 - **I monti di Mossano e di Barbarano**
 - **Il Ponte di Barbarano**
 - **Villa Pigafetta** (a Mossano)
 - **Costozza**: che prevede la realizzazione di un sistema di spazi scoperti polifunzionali urbani, riferito al notevolissimo centro storico;
 - **I campi di Albettono**
 - **Porta di ponente dei Berici a Brendola**
 - **I bagni termali di Barbarano, Mossano e Villaga**
 - **Città di Lonigo**

PROGETTI NORMA:

- Per tali progetti, con natura subito speditiva delle indicazioni contenute, sono previsti interventi specifici finalizzati alla valorizzazione funzionale ed al riassetto urbanistico delle aree configurate.
- **Lago di Fimon**: il rilancio ambientale e turistico/recettivo del lago, mediante forme d'intervento compatibili con gli obiettivi di tutela e di ri-equilibrio ecologico.

- **Valle dei Mulini di Mossano e grotta di S. Bernardino:** i salti d'acqua sullo *scaranto*, gli antichi percorsi dei devoti e i ritrovamenti archeologici.
- **Valletta del Silenzio - Vicenza:** una delle zone maggiormente significative dell'area configurante un *ingresso* nobile e coltissimo dell'insieme territoriale berico.

ALLEGATO

Indicazioni specifiche relative alle “Icane di paesaggio e giardini tematici”.

1. **Parco delle Riveselle**
Ambito di particolare interesse vegetazionale per la presenza di oasi termo – xerofile che ospitano una vegetazione del mediterraneo tipico. In tale ambito inoltre è presente il vincolo paesaggistico in salvaguardia del 14 giugno 1990, ex L. 1497/39.
2. **Parco naturalistico del Castello dei Vescovi di Vicenza**
Area di rilevante interesse storico – naturalistico per la presenza di alcuni resti del castello, donato ai Vescovi di Vicenza da Ugo e Lotario di Provenza e parzialmente distrutto durante la dominazione Ezzelina.
3. **Campo sperimentale dell'olivo di Nanto**
Area di particolare interesse dovuta dalla presenza di un “Parco agricolo” con erbario di utilizzo pubblico.
4. **Giardino degli olivi di Grancona**
Area sita in località Pederiva, anticamente a gradoni a forma di anfiteatro rivolto a sud e coltivata ad olivi; tale area è recuperabile come “Parco agricolo” e botanico.
5. **Valletta del ciliegio di Castegnero**
Area di rilevante interesse economico ma anche culturale per la presenza dei ciliegi che connotano, nelle diverse stagioni, i caratteri identificativi del sito.
6. **Monticello di Barbarano**
Area di rilevante interesse naturalistico per la presenza di estesi ambienti prativi aridi che permettono la crescita di formazioni erbacee di flora strettamente mediterranea. In alcune parti del Monticello la flora mediterranea si associa a specie arbustive tipiche dell'ambiente prealpino costituendo delle fitocenosi di assoluto interesse botanico.
L'area, inoltre, riveste interesse documentale come testimonia il ritrovamento di rocchi di colonna e tessere musive dell'età romana.
7. **Monte Clementi**
Area sulla quale l'antropizzazione ha saputo modellare un paesaggio – fatto di terrazzamenti e tagliapoggi, di cipressi e di viti e di manufatti edilizi – tra i più riconoscibili del contesto berico.
8. **San Pancrazio**
Collina di particolare pregio ambientale caratterizzata dalla presenza nella sommità dell'antico convento francescano. Tale area è tutelata con il vincolo paesaggistico del D. M. 5 maggio 1969, ex L. 1497/39.
9. **Castello di Belvedere**
Area di rilevante interesse storico – culturale per la presenza di un antico insediamento fortificato, “Il Castello”, nominato per la prima volta nel XIII secolo. Di proprietà del Conte Montano Barbarano, il castello fu trasformato intorno al 1570 in villa Barbaran detta “Il Castello”.
10. **Rocca di Altavilla**
Area di rilevante interesse storico per la presenza del castello, quale opera fortificata, costruito dai Vescovi in epoca medioevale intorno al X secolo.

11. **Villa Trissino**
Area di rilevante interesse tutelata dalla ex L. 1089/39 con D. M. 9 giugno 1960 N 12 maggio 1965 per la presenza della villa palladiana "Trissino" di Meleto a Sarego, patrimonio universale dell'Unesco, e per la particolarità del contesto ambientale.
12. **Villa Da Porto – La Favorita**
Ara di rilevante interesse storico – culturale tutelata con vincolo monumentale decretato in data 25/10/35 e in data 12-14 aprile 1965 per la presenza del complesso architettonico di Villa Da Porto – Milan – Massari detta "La Favorita" e con vincolo paesaggistico con D. M. 11 maggio 1968.
13. **Rocca Pisana**
Area è tutelata dal vincolo monumentale con D. M. 19 maggio 1960, ex L. 1089/39, per la presenza di Villa Pisani Ferri detta "La Rocca Pisana", costruita fra il 1576 e il 1580 su un progetto di V. Scamozzi. La villa è collocata sulla sommità di una collina in posizione dominante rispetto ai territori del comune di Lonigo.
14. **Oratorio di S. Gaudenzio – S. Apollonia**
Antica chiesa posta in una valle nei pressi della settecentesca Villa Ceccato e di pertinenza di Villa Dal Ferro Alighieri.
15. **Villa Pisani Ferri De Lazara**
Area tutelata con vincolo monumentale dal D. M. 12 dicembre 1959, ex L. 1089/39, per la presenza della villa palladiana Pisani Ferri De La zara, patrimonio universale dell'Unesco, collocata in località Bagnolo a Lonigo.
16. **Madonna dei Prati**
Ambito tutelato come bene ambientale ai sensi dell'art. 28 della L.R. 61/85, e schedato dal P.R.G. del Comune di Brendola. L'attuale chiesa, costruita intorno al 1607-1610, sorge al posto di un piccolo santuario quattrocentesco del quale restano oggi rare testimonianze.
17. **Monte Piano**
Area di rilevante interesse paesaggistico dovuta alla particolarità del sito e naturale continuazione della Valletta del ciliegio di Castegnero.
18. **Monte Cengia**
Area di rilevante interesse scenico – paesaggistico dovuta alla particolarità del sito.
19. **Roccolo di Barbarano**
Area di rilevante interesse per la presenza del "Roccolo", manufatto rurale dei secoli passati utilizzato nella pratica dell'uccellazione. I roccoli in genere erano degli appostamenti fissi ubicati nelle sommità dei rilievi composti da due elementi: la torretta e l'arconata.
20. **Villa Capra – Valletta del Silenzio**
Area tutelata con vincolo monumentale decretato il 23 marzo 1910 e con D. M. 7 luglio 1965, ex L. 1089/39, per la presenza della villa palladiana Capra "La Rotonda", patrimonio universale dell'Unesco, e con vincolo paesaggistico dal D. M. 30 agosto 1956, ex L. 1497/39, per la presenza di un ambito per il ripopolamento e la cattura ideale dell'avifauna, individuato dal Piano Faunistico Venatorio della Provincia nella Valletta del Silenzio.
21. **Valle dei Mulini di Arcugnano**
Area tutelata per l'interesse testimoniale dovuto alla presenza di alcuni mulini ad acqua dell'età paleo – industriale presenti nella zona.

22. **Montese**
Territorio di campagna di rilevante interesse agronomico, di proprietà dell'Amministrazione provinciale, ed utilizzato come sede operativa per studi di genetica e sperimentazione agraria dell'Istituto N. Strimpelli.
23. **Doline di S. Rocco**
Ambito di rilevante interesse vegetazionale per la presenza di una elevata varietà di specie floristiche ed arbustive tipiche beriche. Inoltre, tale ambito è unico sia per la sua caratteristica orografia – data soprattutto dalla presenza di numerosissime doline – sia perché rappresenta un esempio peculiare della morfologia carsica dei berici in quanto in esso è collocato uno dei più importanti e rari camini vulcanici che sono testimoniati da breccie basaltiche, come appunto nei cocuzzoli di S. Rocco.
24. **Casa Zaccaria di S. Valentino**
Area con elevata integrità fisico – spaziale, nella quale la morfologia dei luoghi ben si collega all'utilizzo agricolo, e collocata in un contesto ambientale caratterizzato dalla presenza di molteplici scaranti e Forre e dalla vicinanza di edifici tipici dell'architettura rurale.
25. **Corte Piccola e Grande di S. Benedettino**
Area con una variegata presenza floristica ed arbustiva, all'interno della quale trovasi l'antica Corte Benedettina perfettamente integrata con il territorio, da essa nel tempo consolidato.
26. **Colle di Lovertino**
Ambito di elevato valore storico, architettonico – monumentale e paesaggistico in quanto rappresenta un luogo simbolico e identificativo della comunità del paese. In esso sono presenti: elementi di interesse storico – testimoniale, come la chiesa medioevale di San Vito, del XII secolo, e la chiesetta di San Silvestro ; elementi vegetazionali, faunistici ed ambientali di notevole rilevanza; un percorso storico – testimoniale ed ambientale che si diparte dall'antico porto del Bisatto. Infine, tale ambito è sottoposta al vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 29 ottobre 1999, n. 490.